

Il giardino segreto dei simboli scolpiti



In [Tra Misteri e Simboli nascosti, Tra Santi Poeti e Navigatori](#) on 4 aprile 2016  9 comments

Complice la "soffiata" di un'amica, un'ora libera ed un amico pronto a saltare in auto all'avventura, un pomeriggio di sole salentino si è trasformato in una fantastica evasione dalla realtà quotidiana, ricco di suggestioni, visioni, profumato di poesia, natura e solitudine. Il tutto, in un giardino segreto, nelle campagne di [Morigino](#) (minuscola e graziosa frazione di Maglie), presso una casa ormai abbandonata da tempo.

La zona è già suggestiva, non solo per il borgo, ma anche proprio per queste campagne, che custodiscono silenziosi [dolmen e menhir](#), ma questa scoperta le dà un tocco di fiabesco!



In questo giardino affiora per vasti tratti il banco roccioso... ed il suo proprietario si è divertito a modellarlo... scolpendo gli spuntoni di roccia che emergevano dal fondo con ogni sorta di figura...



Non sappiamo chi sia stato. Si mormora che queste misteriose figure siano state realizzate più di un secolo fa da un uomo di Morigino, soprannominato "Lu polaccu", morto suicida nei primi anni del Novecento. Nulla di certo, però...



Quello che si "sente"... è la sua ricerca di solitudine, nel silenzio dell'oliveto circostante, il suo scalpello nel vento, il sole sulla pietra bianca affiorante... e non ci vuole molto a "vederlo", anche se pure qui si è voluto nascondere, in questa che sembra la sua epigrafe di commiato ad un mondo che forse l'ha ignorato, o non l'ha mai conosciuto...



...si legge, sempre su uno spuntone di roccia lavorato ad arte: "...FELICI QUELLI CHE NON HANNO STORIA!"



Sopra l'epigrafe, un volto con gli occhi chiusi... ed una mano che appare leggera... Ma non sembra raffigurare un morto, piuttosto un uomo che stringe gli occhi con forza... un non voler "vedere"...



Accanto a lui, quello che sembrerebbe un cocodrillo... ma potrebbe anche essere semplicemente un geco qualunque di queste campagne, una gigantesca lucertola nostrana...



E poi, tutto intorno, diverse altre immagini affiorano dalla madre terra... un calice... decorato con molta cura...



E poi un uomo in preghiera, in atteggiamento solenne... un antico cavaliere errante?...



... richiama alla mente un monaco guerriero, alla mia immaginazione...



... qui sopra, invece, disteso c'è uno scheletro...



... e realizzato con grande maestria visionaria...



Qua e la affiorano volti...



...il simbolo del calice ritorna, in un'altra opera...



Qui sopra invece il soggetto più sensuale, una donna nuda, realizzata però come se in parte fosse ancora prigioniera del sottosuolo... la sua gamba sinistra è infatti "fuori campo", insieme al braccio... e ti guarda dritto negli occhi, enigmatica...



Una figura dormiente...



...ed un'altra ripresa invece in una posa ancora più difficile da realizzare: accasciata in avanti, in maniera scomposta...



Vagare in questo giardino fa pensare al suo abitante... mi avvicino a quella che era la sua casa, ora assediata dalla natura che vorrebbe riprendersi tutto...



... un pozzo era davanti al suo ingresso... me lo immagino, mentre sull'uscio, ai tempi in cui la casa era piena di lui, sporgeva per venire a tirar su un pò d'acqua dalla falda...



... mi avvicino, per sbirciare ... la casa di un poeta è per me da sempre un piccolo monumento da osservare...



...sull'architrave d'ingresso c'è una data: 1930. Forse ci siamo, con l'epoca delle sculture... chissà.



La casa è completamente spoglia. Mancano quasi tutte le chianche del pavimento... e le poche stanze girano tutte attorno a quella col camino. E' stato molto usato. Il suo ricovero invernale.



Dalla finestra, ci si affaccia sul banco roccioso da lui scolpito... immagino che sotto tutte quelle erbe infestanti ci siano altre sculture... che da qui si poteva osservare tutte...



Mi accompagna il caro amico Stefano Margiotta, geologo, con appresso sempre il suo martelletto. Sonda uno spuntone di roccia del giardino posteriore (non scolpito) e sorride: "Ci andava a nozze qui, il nostro amico: pietra leccese. Della più pregiata. Morbida, bellissima".



Forse non saprò mai chi fosse il poeta, l'artista. Ora che l'ho conosciuto, certo non lo dimenticherò, e lo cercherò...



...a dispetto di quello che lui ha scritto nella sua epigrafe. E' sfuggito scattante, come un gatto, alla memoria della sua persona. Ma non a quella del suo spirito.



Ringrazio di cuore l'amica Selenia, per avermi rivelato l'ubicazione di questo luogo. Le ho promesso di non rivelarlo a nessuno. A me e Stefano è rimasto nel cuore.

Alessandro Romano  

Dopo aver scritto questo articolo, mi sono venute incontro alcune cose che mi ci hanno fatto ripensare: nelle foto sotto, alcune tombe crociate ritrovate in Scozia...



...quella scultura che emerge dal suolo è singolarmente simile a quella dell'uomo che avevo descritto come un monaco guerriero. Ovviamente galoppo con l'immaginazione! Ma in questo posto tutto te lo fa fare. Le foto le ho trovate su Facebook, scattate da Stella Templeton.

DALLA PUGLIA - IL GIARDINO DEL DISERTORE
A MARGINE DELL'OMICIDIO DEL PASTORE

MISTERI d'Aprile L'uomo di pietra

LECCE. Il giardino di pietra è un luogo di incanto, tutto legato alla sua terra, come una radice, sospeso nelle geometrie del giorno.

Il giardino di pietra è un luogo che invita all'oblio, consegnato alla terra come una lettera a germogliare.

È un luogo dello stare, un luogo di geografie minime che non si svelano.

Come una voce che si potrae oltre il respiro, come l'eco senza colpo, senza nome, di un dono dato alla luce.

Il giardino è intatto nella sua sacralità, e non chiede altro se non ascolto. Il giardino non è un monumento da inserire in itinerari turistici o in percorsi di visite. Il giardino è un luogo

mitologico, denso di simbologie che si abbandonano nel tuffo più e che rischia di essere smembrata dalla rete di storie con cui si avvolgono le repentine degli ultratraggi contemporanei.

È un luogo che mostra, che volano affiche vasche in pietra per contenere l'olio utilizzato per contenere altri scudari, col quale come ormai urbano, come se i milioni di ulivi d'intorno su tutto il territorio non bastasse a contrassegnarlo.

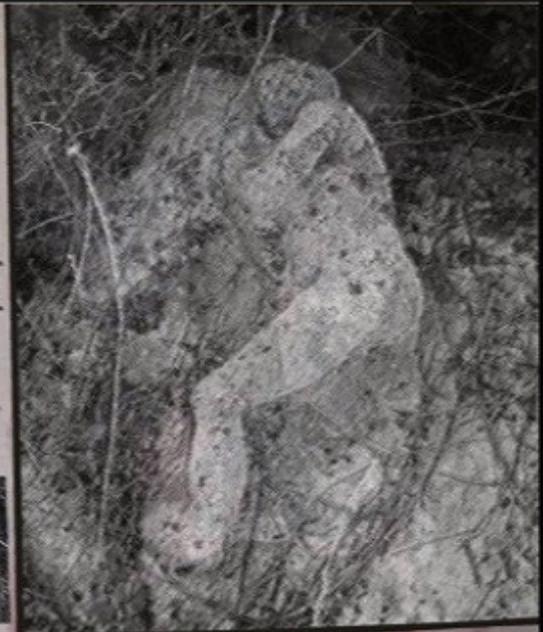
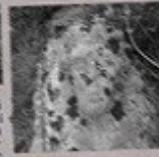
Tra lo stradicamento crimonoso di ulivi secolari e la razzia di reperti di ogni genere che alimentano una economia illegale molto diffusa negli ultimi tempi, il GIARDINO DEL DISERTORE è ormai un luogo a rischio che il nostro paese vuole portare all'attenzione. Abbiamo cominciato a fare una piccola ricerca in loco per scoprire qualcosa e tante sono le versioni che abbiamo raccolto circa la sua origine: Giardino del Disertore, Giardino di Giovanni U' Pascia, Tu Toro, ecc. ecc.

Una frase incisa su una lastra precisa da cui bisogna partire:
FELICI QUELLI CHE NON HANNO STORIA



ATLANTE
40° 00' 00" N - 15° 15' 00" E

Il luogo è apparso di un tempo
come tale e oggi è scomparso.
Il giardino di pietra è un luogo
mitologico, denso di simbologie
che si abbandonano nel tuffo
più e che rischia di essere
smembrata dalla rete di storie
con cui si avvolgono le repentine
degli ultratraggi contemporanei.
È un luogo che mostra, che volano
affiche vasche in pietra per
contenere l'olio utilizzato per
contenere altri scudari, col quale
come ormai urbano, come se i
milioni di ulivi d'intorno su tutto
il territorio non bastasse a
contrassegnarlo.



Un giardino mitologico, la cui
origine è stata scoperta e
documentata e pubblicata
sull'opuscolo "Il giardino di
pietra" a cura di Daniela
Bacca.

In un articolo del 1958 de "L'Espresso" ho ritrovato successivamente ancora questo giardino, in cui si ipotizza che l'uomo in questione fosse un disertore. Sono certo che troverò in futuro altre tracce! (Grazie anche per questo messaggio giunto su facebook per questo articolo)

 Daniela Bacca Mi sono emozionata. E' epigrafata nelle sculture un'anima di incredibile dolcezza malinconia di chi ha una Storia personale, spirituale, poetica ed artistica da poter raccontare.
Non mi piace più · Rispondi · 1 · 8 min · Modificato

 Alessandro Romano L'hai detto molto meglio di me, Daniela!
Mi piace · Rispondi · 9 min

 Daniela Bacca Ma no.... ho letto la tua commozione, ti sei soffermato a raccogliere ogni segno del suo giardino, hai colto l'essenza di quest' uomo e della sua storia in modo incredibile, la tua scrittura è una preghiera ed una promessa. Renderne memoria e scoprire questo giardino e mondo significa dare la felicità al suo autore e proprietario che ci ha reso felici ...

